



MEANING GETS UNSTABLE

Cinque interpretazioni della pittura astratta contemporanea

artiste:

Mojé Assefjah, Viola Bittl, Hadassah Emmerich, Julia Frank, Martina Steckholzer

A cura di Sabine Gamper

Inaugurazione, venerdì 15/12/2017 alle ore 19
16/12/2017 – 28/02/2018

La pittura sta vivendo una fase particolarmente appassionante. Nelle proprie opere, gli artisti hanno iniziato a superare le contraddizioni storiche, in un tentativo di riunire diversi approcci propri della tradizione pittorica, da decenni oggetto di dilanianti discussioni teoriche – per esempio riguardanti la prevalenza dell'aspetto sensoriale su quello razionale, dell'astratto sul figurativo, l'approccio geometrico, quello più espressivo o la dialettica del colore, così come l'applicazione di sistemi non soggettivi rispetto ad interpretazioni più personali.

Questa mostra offre quindi una panoramica che ben rappresenta questa fase culturale attuale, stratificata e ricca di sfumature nell'applicazione del medium pittorico. Queste opere d'arte ci danno la possibilità di riflettere il medium stesso, la sua storia e la sua responsabilità nei confronti della rappresentazione della realtà. Si rinvia a varie sfumature di significato per mezzo di tecniche decostruttive, facendo ricorso ad esempi storici o mescolando direzioni stilistiche differenti, riaprendo quindi l'interessante dibattito tra percezione ed interpretazione della realtà. A ciò rimanda il titolo della mostra, *Meaning gets unstable*; si sottintende a come concetti ritenuti fissi vengano rimessi in discussione e di come artisti ed artiste abbiano riscoperto l'instabilità e la reinterpretazione come utili ed appassionanti strumenti di provocazione.

Mojé Assefjah (*1970, Iran) costruisce dei mondi immaginari, dove qualità pittoriche gestuali entrano in un appassionante scambio con una costruzione pittorica molto precisa e geometrica. La sua pittura affonda le proprie radici nella tradizione orientale della calligrafia, alla quale si attribuiscono come disciplina artistica qualità creative e immaginifiche. Dai gesti ampi che descrivono pennellate concentrate ed intenzionali emergono forme arcuate, fluttuanti, che occupano lo spazio pittorico come vesti drappeggiate, e di cui si intuisce il debito verso la tradizione pittorica storica.

In un'affascinante interazione tra strutture opache e trasparenti, chiaro-scuro, interno ed esterno, da questa disposizione bidimensionale ed astratta fanno la propria comparsa mondi immaginari in bilico tra figura, paesaggio e raffigurazione teatrale.

Anche **Viola Bittl** (*1980, Germania) lavora incessantemente ad un'idea fondamentale di pittura, che si riflette poi nei suoi dipinti: Bittl è interessata ad un ampliamento del concetto di pittura astratta, ed esamina nei suoi lavori le possibilità di collegare la pittura astratta con un concetto metaforico. Da alcuni anni uno dei temi principali nei suoi lavori è l'interazione tra figura e sfondo, che sperimenta in un gioco tra aperture, coperture e sovrapposizioni tra diverse superfici. Questa relazione viene approfondita in tutti i suoi lavori per mezzo di semplici figure geometriche e colori dalle tonalità ridotte in maniera sempre nuova. Nonostante il formato ridotto e la semplificazione di forme e colori, i dipinti di Bittl mantengono un incredibile rigore, ottenendo presenza e superfici importanti per mezzo di ridipinture su più strati.



Nei suoi dipinti **Hadassah Emmerich** (*1974 Belgio) supera il confine tra approcci mediali differenti, epoche diverse della storia della pittura, svariate identità culturali e non ultimo anche quello tra astrazione e figurazione.

Vecchie fotografie, libri storici, brani e capolavori della storia dell'arte costituiscono la materia prima per i suoi lavori dai colori accesi, riuniti dall'artista in un processo di fotomontaggio e tradotti infine su tela per mezzo della pittura e di differenti tecniche di stampa.

Nella serie „Snake Charmer Series“ (2016) Emmerich trae ispirazione dal linguaggio formale del modernismo e dalle sue rappresentazioni del corpo femminile, che l'artista indaga in maniera critica per mezzo di colori pop e forme monumentali.

Nella sua pratica artistica **Julia Frank** (*1988, Glorenza, Italia) tratta di materie plastiche e di come esse interagiscano con il corpo umano. La mostra presenta una nuova serie del 2017 di lavori pittorici dal titolo „Maps“, che nel proprio approccio oggettuale e performativo superano i confini della pittura classica. I lavori sono realizzati per mezzo di molteplici strati di microplastiche, in cui l'artista approfondisce il tema della malleabilità della materia sfruttando l'applicazione di un gas e del proprio peso corporeo, sperimentando nuove frontiere nella produzione pittorica. Con la serie „Maps“, Julia Frank investiga la pittura come medium allargato, per mezzo del quale approfondire tematiche come movimento, cambiamento e percezione, ricollegando la pittura ad altre tecniche tipicamente impiegate nell'arte contemporanea.

Martina Steckholzer (*1974 Vipiteno, Italia) spazia con grande libertà nei suoi nuovi dipinti attraverso le svariate possibilità che il mezzo pittorico mette a sua disposizione, realizzando così un'opera eccezionalmente sfaccettata, con la quale l'artista in quanto tale raggiunge una vasta libertà d'azione autonoma. Nell'opera di Martina Steckholzer gioca un ruolo importante il rapporto della pittura con le tecnologie digitali, in quanto l'artista trae ispirazione anche da foto e riprese video di mostre e opere d'arte. In questo caso si tratta sempre di pittura, vista come medium e riferimento storico, in cui viene ripreso un topos classico della storia della dipinto, come ad esempio il ritratto o le interpretazioni astratte. Così accade che il mondo delle forme geometriche si alterni a composizioni cromatiche più fluide e spirituali, oppure momenti espressivi cedano il passo ad approcci più informali.

Un punto fermo che si ritrova in tutte le artiste in mostra è il ricorso continuo alla storia del mezzo pittorico e l'appropriazione delle più svariate possibilità che la pittura ha da offrire, così come la traduzione di approcci storici in versioni contemporanee. Le artiste concepiscono il proprio lavoro in maniera non slegata dagli sviluppi attuali che si aprono in altri ambiti mediali. Ma nonostante questa apertura corale verso nuove possibilità, momento fondante di questa mostra rimane la celebrazione della pittura nelle sue qualità immanenti, come l'utilizzo del colore, la composizione spaziale, l' della pennellata e l'attenzione rivolta alla materialità sensoriale della tecnica pittorica.

Sabine Gamper